

→ **L'ambasciatore Usa** Thorne parla dei rapporti tra il premier e Ben Ali, Mubarak, Gheddafi→ **Economia** Nei cablo critiche a Tremonti per la gestione dei rapporti finanziari con la Libia

«Berlusconi, affari con i tiranni»

Le ultime rivelazioni di Wikileaks

Berlusconi «affascinato dai dittatori», che riceve privatamente per affari privati, Tremonti restio a dare fondi per i militari in Afghanistan ma apre ai fondi libici «senza trasparenza». Sono solo alcuni dei cablo Usa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È un ritratto dai contorni oscuri con la figura di Silvio Berlusconi in primo piano quello che emerge dagli ultimi cablogrammi della diplomazia a stelle e strisce, dispacci riservati, ad uso interno, pubblicati però da Wikileaks. Le ultime rivelazioni del sito fondato da Julian Assange parlano di un premier italiano particolarmente «sedotto dai tiranni», da Ben Ali a Hosni Mubarak, passando per Muammar Gheddafi. Mentre i suoi ministri del Pdl utilizzano il rapporto con gli americani più che altro a fini interni e di potere. Gli ultimi cablo pubblicati oggi dal settimanale *L'Espresso*, vengono in particolare dall'ambasciatore David Thorne e sono quindi più recenti di quelli noti fino ad ieri che provenivano invece in maggior parte dal suo predecessore Ronald Spogli. Dice Thorne che la politica estera italiana nel Mediterraneo procede su un doppio binario: il premier si occupa del «sexier portfolio», ossia delle relazioni più appetibili sessualmente - questo è il termine usato - mentre al ministro Frattini tocca la parte «più noiosa». I dittatori sono nella lista «sexy», Berlusconi li incontra - dice Thorne - come «vecchi amici» e per «nuovi business». Sono «visite così private che nessuno dei due ministeri degli Esteri è coinvolto o informato dei dettagli». Come con Ben Ali quando ad accompagnare il Cavaliere è solo Tarak Ben Ammar, «socio d'affari e consigliere da lunga data, nipote dell'ex capo di Stato Bourghiba» e gli interessi di Berlusconi in Tunisia sono «studi cinematografici, società di distribuzione e il 50% delle quote di Nesma tv che condivide con Tarak Ben



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Amici Gheddafi e Berlusconi celebrano a Roma il secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libico

IL CASO

Assange, primo sì all'estradizione da Londra alla Svezia

Il giudice londinese Howard Riddle ha ieri concesso alla Svezia l'estradizione di Julian Assange. I legali del fondatore di Wikileaks hanno annunciato però l'appello all'Alta corte londinese che sarà presentato entro 7 giorni. Assange in Svezia è atteso a Stoccolma dalla difesa delle due donne che lo accusano per abusi sessuali e stupro «prima dell'estate». Ma lui, che si dice «non sorpreso» da una sentenza che ritiene «sbagliata», è intenzionato a dare battaglia anche contro il mandato d'arresto europeo. Al momento, ha ricordato ieri, «sono attaccato ad un braccialetto elettronico, agli arresti domiciliari e estradato, senza essere neppure incriminato».

Ammar». Quanto a Muammar Gheddafi, Wikileaks mette nero su bianco anche qui le preoccupazioni degli Usa sugli interessi comuni tra il leader libico e il premier italiano, sbagliando solo, quando parla dell'appetito libico per le fonti di Antrodoco, la geografia d'Italia. Il paesino viene infatti situato in Abruzzo anziché in provincia di Rieti.

TREMONTI E DRAGHI

Nella nuova diplomazia statunitense, quella che fa capo all'amministrazione Obama, viene visto come fumo negli occhi soprattutto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti per la sua resistenza ad allentare i cordoni della borsa per finanziare le missioni all'estero, specialmente in Afghanistan. «Se vince lui, non avremo rinforzi», scrive l'ambasciatore Thorne. E consiglia di mettere «Frattini, La Russa e Berlusconi in condizione di dimo-

strate che le loro controparti nell'amministrazione Obama si sono rivolte a loro personalmente». Insomma, di farli sentire importanti.

La diffidenza verso Tremonti riguarda anche l'economia, in particolare i bond voluti dal ministro come «veicolo per imporre la sua eclettica visione economica in favore dei soggetti che sono stati penalizzati dalla globalizzazione come le piccole imprese», mentre «sfortunatamente molte di queste aziende non sembrano in grado o non hanno voglia di cambiare per affrontare le domande di un mercato più dinamico e della competizione globale». Il tutto mentre «sono state aperte le porte ai fondi sovrani senza trasparenza»: è il caso, si dice, dell'investimento libico in Unicredit. Su ciò Thorne accredita Mario Draghi come un utile «contrappeso» a Tremonti. ♦